

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALDO GHEZZO

Lo scudo fiscale e i 25 miliardi

L'anno scorso il governo fece un grande regalo agli evasori permettendo di riportare in Italia i capitali esportati illecitamente pagando la penale del 5%. Sono rientrati (febbraio 2010) 80 miliardi di euro. Se a quei capitali si applicasse un'ulteriore aliquota del 31,25% verrebbero recuperati i 25 miliardi di questa assurda manovra lacrime e sangue.

RISPOSTA ■ Le cifre sono esatte e il lettore ha ragione. Una legge ingiusta ha consentito a persone che avevano evaso le tasse di riportare i loro soldi in Italia. Se a questi soldi si applicasse ora una tassa, inferiore comunque a quella che, a parità di reddito, pagano gli italiani onesti si potrebbe evitare ora di dare l'assalto alle casse regionali e comunali, di bloccare gli stipendi e le pensioni dei dipendenti pubblici e di mettere per strada ancora tanti precari della pubblica amministrazione. Il fatto che solo questo si faccia indica con chiarezza da che parte sta questo governo, amico prima di tutto di chi i soldi li ha oltre che degli evasori e degli speculatori. Confindustria apprezza infatti perché quelli che hanno a disposizione qualche milione di euro (lo ha detto efficacemente Epifani) non pagheranno nulla a seguito di questa manovra che ricadrà sui poveri che hanno bisogno di servizi e sui redditi bassi e medio bassi. Costretti a risparmiare, aggiungo io, per assicurare l'impunità e la ricchezza ingiustificata di quelli che con il loro denaro fanno traffici illeciti e dei loro amici. Di tutti i tipi.

JOSEFINA PRIVAT DEFAUS

Vi racconto un'emozione

Cara Unità, ieri, sabato, mi sono alzata presto, ho acceso la radio e ho messo il bollitore rosso sul fornello. Mentre aspettavo il fischio dell'acqua bollente, sul divano ho visto spuntare il piccolo giornale con la striscia rossa.

Sfogliandolo e leggendo alcuni articoli ho sentito una grande emozione. Quei momenti sono svaniti subito ma mi hanno lasciato una scia di felicità senza che io potessi capire il

vero perché di questo benessere. Forse è stata un'ondata di nostalgia. Come quella nostalgia che ho provato la settimana scorsa. Ho sentito in lontananza la melodia di una canzone cantata da una mia vicina di casa messicana, figlia di catalani esiliati in Messico dopo la guerra civile. Mentre ascoltavo la canzone, ricordavo con grande piacere che era stato mio nonno a insegnarmela. Le parole mi sono tornate in mente dopo tanti anni: «baixan de la font del gat, / una dona, una dona / baixan de la font del gat, / una dona i un soldat / pregunteu-li com es diu? / Marieta, Marieta / Pregun-teu-li com es diu? / Marieta del ull

viu».

Mia figlia ventenne frequenta l'Università e ritorna la sera stanca ma contenta dopo una giornata di lezioni e studio. A cena sempre ci regala qualche novità o racconto. Questa volta ha portato con sé il piccolo giornale con la striscia rossa e lo ha posato per me sul divano. Lei sa che io leggo il giornale la sera tardi o la mattina successiva presto. Anche se alcune notizie sono già vecchie. Mi piace leggere un articolo, mentre in sottofondo sento il notiziario alla radio o della musica soave. Sono sempre l'ultima a impossessarmi del quotidiano che compro tutte le mattine tornando dal lavoro. Il primo a prenderlo è mio figlio diciottenne, quando rientra da scuola. Dopo, il giornale viene passato a mio marito e poi a mia figlia. Quando è tutto sgualcito io ne divento la padrona.

Alla fine degli anni '70 sono arrivata a Firenze da Barcellona in treno, con una valigia carica di sogni e di amore. Avevo vent'anni. In quegli anni quasi tutti gli studenti universitari che conoscevo leggevano il giornale della striscia rossa. Io ne ero intimorita, era difficile da maneggiare, le pagine erano talmente grandi che scivolavano facilmente dalle mie mani, inoltre c'era una marea di articoli dedicati a una politica incomprensibile per me. Tutto era troppo serio e complicato, almeno questo sembrava a me, che arrivavo da un paese dove si cominciava allora a fare politica.

Al mio arrivo in Toscana solo leggevo ogni tanto un quotidiano spagnolo difficile da trovare. Ho imparato a leggere la stampa in Italia, grazie a mio marito che ha comprato il giornale tutti giorni, in questi anni, fino a quando l'anno scorso il suo bizzarro edicolante è andato in pensione. Piano piano ho provato gusto a leggere in italiano, ma per me, il giornale con la stri-

scia rossa, continuava ad essere sempre troppo ostico o forse un po' spento.

Ieri leggendo il piccolo giornale ho sentito un piacere molto grande, ho apprezzato la semplicità e la grandezza dei contenuti, ho percepito la vivacità che usciva fuori dalle pagine, la scrittura magica mi ha dato un gran benessere. Era come se stessi scendendo verso la «font del gat». Sono contenta di poter leggere sul divano, mentre fischia il bollitore, il piccolo giornale con la striscia rossa.

EDGRADO BUCCIARELLI

Sono preoccupato

Carissima Unità, poche righe per esprimere intanto stima ed apprezzamento per il lavoro che state svolgendo, ma soprattutto perché vedo in giro tanta, troppa esasperazione. La stagione degli anni di piombo è alle spalle ma chi le parla è un 50enne che intravede di nuovo il tunnel della protesta violenta; forse ora nessuno inquadra questo pericolo, in realtà sembra che non ci sia nulla, ma sappiamo bene come basti una piccola scintilla per far divampare un incendio. E con questa classe dirigente fascista, reazionaria, bugiarda nel modo peggiore, capitalista nel senso più bieco del termine, tesa solo a riempirsi le tasche con il denaro degli altri, il pericolo che si corre è serio. Sono e resto preoccupato.

PAOLO SERRA

Sacrifici per chi?

Nel ventennio dalla caduta dell'Urss ad oggi si è registrata nei paesi sviluppati una enorme redistribuzione di ricchezza dai ceti medio bassi verso il primo decile statistico. Ovviamente



La satira de l'Unità

virus.unita.it

